

Per millenni, il destino delle civiltà è rimasto custodito nel palmo di una mano: un pugno di semi, salvati di stagione in stagione, capaci di adattarsi al mutare dei venti, del suolo, dell'acqua e del sole. Era un patto di fiducia tra l'uomo e la natura, un "codice sorgente" libero e condiviso che ha garantito la sopravvivenza della nostra specie. Oggi, però, quel gesto millenario è diventato un atto di frontiera, una forma di resistenza silenziosa contro un sistema che ha deciso di trasformare il cibo, e la vita nel suo insieme, in una proprietà privata.

Quello che un tempo veniva celebrato ...

**Questo è un articolo di approfondimento riservato ai nostri abbonati. Scegli l'abbonamento che preferisci (al costo di un caffè la settimana) e prosegui con la lettura dell'articolo.**

**Se sei già abbonato effettua l'accesso qui sotto o utilizza il pulsante "accedi" in alto a destra.**

#### **ABBONATI / SOSTIENI**

L'Indipendente non ha alcuna pubblicità né riceve alcun contributo pubblico. E nemmeno alcun contatto con partiti politici. **Esiste solo grazie ai suoi abbonati.** Solo così possiamo garantire ai nostri lettori un'informazione veramente libera, imparziale ma soprattutto senza padroni.

**Grazie** se vorrai aiutarci in questo progetto ambizioso.

Username

Password

☐ Ricordami

Accedi

Semi di libertà: l'insurrezione silenziosa contro i padroni del cibo

[Password dimenticata](#)